

Note sul WTO (World Trade Organization)

1. PERCHE' E' FALLITO (*la Repubblica*, Lunedì 6 Dicembre 1999)

a) Investimenti

- L'UE favorevole alla liberalizzazione degli investimenti diretti esteri
- I paesi in via di sviluppo: contrari, per timore di non poterli controllare
- Gli USA contrari, perché renderebbe impossibile colpire gli investitori stranieri in Paesi "ostili", che gli USA vogliono tenere sotto embargo (es. Cuba, Iraq, ecc.)

b) Biotecnologie

- Richiesta USA di libera circolazione
- Critici i paesi UE che vogliono poter respingere i prodotti manipolati geneticamente (ovvero imporre etichettature difensive dei consumatori)
- Paesi in via di sviluppo: contrari perché temono il tracollo della propria agricoltura
- Proposta USA, Canada, Messico, Thailandia, Argentina, Australia e Nuova Zelanda: Creazione gruppo di lavoro del WTO per definire aspetti e reciproche connessioni: commerciali, igienico-sanitari, economici e di sviluppo, bio-ambientali. Rifiuto di Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Svezia, a difesa dei protocolli esclusivi sulle biotecnologie, che prevedono tutele specifiche di salute ed ambiente. Possibilisti altri paesi dell'UE, con Ungheria, Giappone, Corea, Svizzera, Turchia.

c) Standard lavorativi

- Proposta USA
- Contrari i Paesi (particolarmente in via di sviluppo), che non garantirebbero i diritti dei lavoratori
- EU propone un Forum sul tema

d) Sovvenzioni all'export agricolo

- Abolizione proposta da USA e Paesi in via di sviluppo per accrescere la propria competitività (ma poi USA introducono leggi di sostegno a prezzi e profitti interni)
- UE contraria, dato che le adotta

e) mercato culturale

USA favorevoli ad una completa liberalizzazione del mercato dei prodotti dell'istruzione e della cultura.

Difesa delle diversità di identità ed opposizione della UE e dei paesi in via di sviluppo e terzi alla egemonia ed alla omologazione da parte dei sistemi di mass media USA.

2. ALCUNICOMMENTI:

- Amato: "Globalizzazione è che tutti la pensano in modo diverso l'uno dall'altro sulle stesse cose, non che tutti mangiano gli stessi hamburger".
- Amato: "Una economia che prospera sullo sfruttamento dei minori potrebbe essere migliore di una economia in crisi che produce guerre?".
- Fazio: "1. serve un'ancora tra l'attività finanziaria e l'economia reale, per evitare il rischio di potenziali squilibri tra i mercati; 2. occorre mettere sotto controllo, con una iniziativa internazionale, i pericolosi mercati *offshore*, paradisi senza vigilanza".
- Buchanan (candidato presidenza USA, conservatore): "contro il WTO, fantasia di governo mondiale e di nuovo ordine antidemocratico, che limiterebbe la libertà di commercio USA" (ha partecipato alla protesta). [*la Repubblica*, giovedì 2 dicembre].
- Ginzburg: "Chi controlla i controllori del mercato globale? le proteste e le divisioni di Seattle hanno messo a nudo l'incapacità della politica di governare i grandi processi economici; le istituzioni internazionali sono deboli: una multinazionale è in grado di sfidare il parlamento europeo. E anche l'ONU" (rif. all'affermazione di Marx: ogni stadio dello sviluppo economico esige un corrispettivo avanzamento politico). [*la Repubblica*, sabato 4 dicembre].
- Ministro Fassino, per il Governo italiano: "Non è il WTO che crea la globalizzazione. Al contrario il Wto stabilisce regole e istituzioni perché siano globali non solo gli scambi, ma anche la crescita, la partecipazione e il progresso".

Alcuni aspetti critici

Dal 29 novembre al 4 dicembre si è tenuta a Seattle la Terza Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

1. Durante gli scorsi cinquant'anni, il volume del commercio mondiale è cresciuto in media del sei per cento all'anno. Oggi il suo livello è 14 volte quello del 1950, a causa in larga parte, dell'eliminazione delle barriere commerciali quali, ad esempio, tariffe di importazione, contingenti di importazione ed altre restrizioni.

Durante lo stesso periodo la biodiversità è diminuita, l'inquinamento è aumentato e molte delle risorse naturali mondiali sono state gravemente impoverite. E' stato stimato che dal 1970 si è perso circa il 30% della ricchezza naturale del pianeta, a causa di andamenti quali le crescenti emissioni di gas serra, la deforestazione, l'erosione del suolo e l'esaurimento delle risorse ittiche. Contemporaneamente è aumentato in maniera drammatica il divario tra il quinto della popolazione del mondo più povero ed il quinto più ricco.

Così il mondo ha creato un mercato globale aperto, ma non ancora uno in grado di produrre risultati sostenibili a livello mondiale per l'ambiente o per molte delle società più povere. Poiché il commercio internazionale diventa una forza sempre più importante che regola le nostre vite, le nostre modalità di commercio e di investimento oltre confine hanno profonde implicazioni sul benessere del nostro pianeta.

2. Che cos'è il WTO (OMC)?

Si chiama World Trade Organization, Organizzazione Mondiale del Commercio, ed è la più potente organizzazione legislativa e giuridica del mondo. Dal 29 novembre al 4 dicembre si terrà il suo terzo meeting ministeriale, a Seattle, USA. I sostenitori del *free trade* stanno preparando un ricco menù per questo incontro; vogliono far passare argomenti su cui ancora non sono riusciti ad ottenere risultati, vogliono imporre le loro regole in settori come l'alimentazione, l'agricoltura, i servizi sanitari, l'istruzione, i diritti di proprietà intellettuale sulle forme di vita. Vogliono recuperare il MAI e liberalizzare il mercato dei prodotti forestali.

3. L'OMC è la globalizzazione delle multinazionali

Nato nel 1995, l'OMC è l'organizzazione mondiale per il commercio che ha ottenuto in dote gli accordi scaturiti dalle varie trattative commerciali svoltesi nel corso degli anni dal 1947 (anno della prima versione del GATT, l' Accordo sulle tariffe e il Commercio) ad oggi. Oltre che custodire questi "testi sacri", il OMC è l'organismo preposto a dirimere le questioni giuridiche fra nazioni, nell'ambito del commercio, e ad essere la sede ufficiale delle trattative mondiali. E' uno degli strumenti principali della globalizzazione attuata dalle multinazionali. Anche se ufficialmente dichiara di basarsi sul *free trade*, nei fatti, le oltre 700 pagine di regole che costituiscono gli accordi su cui si basa, creano quello che si definisce come "corporate-managed trade", ovvero, un commercio regolato dalle multinazionali. Secondo il sistema gestito dal OMC l'efficienza economica, tradotta in profitti per le società, domina qualsiasi altro valore. L'economia è un affare privato, mentre i costi sociali ed ambientali sono pubblici. Qualcuno chiama questo modello neoliberismo, e lo riassume come: trascurare le regole ambientali, la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e della salute pubblica in modo da

fornire lavoro e materie prime a basso costo alle multinazionali. Si sta rafforzando un sistema mondiale di regole che stabiliscono che le "corporation" hanno solo diritti, i governi hanno solo doveri . e la democrazia sta finendo nel cestino dei rifiuti.

4. La liberalizzazione del commercio internazionale costituisce una profonda preoccupazione per tutti noi, in particolare per gli effetti negativi sull'ambiente nonché sui diritti dei lavoratori e sulla tutela del lavoro minorile. Il "credo" della libera circolazione delle merci e del denaro, ormai purtroppo dilagante in tutte le nazioni della Terra, non vuole "barriere" che l'ostacolino.

L'obiettivo è il lancio di un nuovo Round negoziale, il cosiddetto Millennium Round: riguarderà oltre 130 paesi e coprirà praticamente tutti i settori della ricchezza umana.

Il 30 novembre è una data importante per quanti si occupano di **commercio equo e consumo critico, ambiente e diritti dei lavoratori, MAI e debito**: l'Organizzazione Mondiale del Commercio rappresenta infatti oggi il luogo principale dove vengono decise le regole dell'economia mondiale.

Non si tratta di questioni lontane dalle battaglie che stiamo conducendo in questi anni: l'accordo sull'**agricoltura** riguarderà milioni di piccoli produttori, in particolare quelli del Sud, fortemente penalizzati dai precedenti negoziati;

l'accordo sugli **investimenti** sarà la chiave di volta per il rilancio del famigerato MAI; l'accordo su **spesa pubblica e competizione** metterà in discussione la libertà di comuni e Governi nazionali di spendere i propri soldi a vantaggio dell'occupazione locale.

La **salute** di tutti sarà in questione con gli accordi sulla carne agli ormoni e quelli sulle biotecnologie.

La possibilità di combattere lo **sfruttamento del lavoro e dell'ambiente** sarà al centro del dibattito sulla clausola sociale, ma pure degli accordi sui metodi di produzione.